

11

Testo mitografico (?) (*)

PL III/272C

cm 2,9 × 3,4

III^e dim.

Provenienza sconosciuta

Frammentino di papiro di colore *beige* scuro, mutilo da ogni lato, dai bordi irregolari, sottile e sfibrato.

Il testo, delineato in inchiostro di colore nero, è stato apposto con un calamo a punta media e squadrata parallelamente rispetto all'andamento delle fibre. L'altro lato è privo di scrittura. Con ogni probabilità il frustulo è parte di un rotolo letterario, come suggerisce anche il tipo di scrittura.

Si conserva un'esigua porzione di 6 linee di greco, che nella prima e nell'ultima linea si riduce a una minima porzione di una singola lettera. Di nessuna linea è rimasto l'inizio o la fine. Il testo è distribuito in modo regolare su linee perfettamente orizzontali; la distanza reciproca tra le lettere è costante (0,15-0,20 cm circa), come costante è anche lo spazio interlineare (0,3 cm circa). Non compaiono spiriti, accenti o segni d'interpunzione. Si segnala la presenza di un apostrofo alla l. 5.

La scrittura è una maiuscola biblica, medio-grande (0,39 × 0,4 cm circa) appartenente alla fase di maturità del canone con angolo di scrittura regolare e omogeneo, con tratti obliqui discendenti da sinistra verso destra di spessore costante. Si rilevano lievissimi ingrossamenti terminali alle estremità dei tratti orizzontali di *epsilon*. Validi paralleli si trovano in P.Oxy. LVII 3895 (THUC. III 23,1; 94,1-3, III^e dim.) (1), BKT IX 143 (PIND., *Paeon*. XIII?, *Pro-*

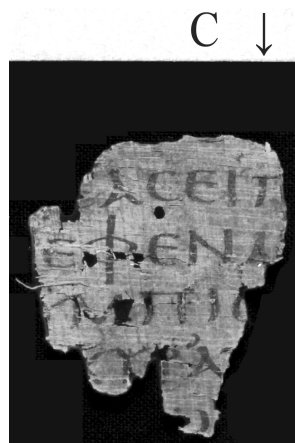
(*) Ringrazio Serena Ammirati per i suggerimenti sulla cronologia del papiro.

(1) MP³ 1521.12, LDAB 4101, TM 62909. Accolgo la datazione di P. ORSINI, *Manoscritti in Maiuscola Biblica*, Cassino 2005, pp. 108-109.

sodia?, III^p) (2) e PSI XIV 1396 (contenuto incerto: orazione politica?, II^p ex.) (3).

5

].[
]εας ειπ[
]εφεν δ[
 Ὀλ]υμπίω[
]χυρ'α.[
]ω[



2. Pur essendo possibile raggruppare le lettere in varie combinazioni ciascuna potenzialmente dotata di senso ([εα σειπ[,]έάσει πι[,]ἔασε ιπ[), si è optato per la soluzione che consente di ipotizzare l'articolazione dei tempi verbali più probabile (aoristo a l. 2, una forma di εἶπον?; imperfetto a l. 3, vd. *infra*).
3. Secondo il *TLG* (4) la sequenza è attestata solo in FLAV. JOSEPH., *Ant. Jud.*, XVII 12, 1 con riferimento ad Erode il Grande (73^a-4^a) in un contesto genealogico: Ἀνέτρεφεν δὲ αὐτὸς τῶν παίδων τὰ τέκνα πάνυ ἐπιμελῶς· ἦσαν γὰρ τῷ μὲν Ἀλεξάνδρῳ ἐκ Γλαφύρας ἄρσενες δύο, Ἀριστοβούλῳ δὲ ἐκ Βερενίκης τῆς Σαλώμης θυγατρὸς ἄρσενές τε τρεῖς (13) καὶ θήλειαι δύο. Una volta esclusa per il nostro frustulo l'appartenenza al suddetto contesto, ci si dovrà accontentare di ipotizzare che a l. 3 si abbia a che fare con una terza persona singolare di un imperfetto. In quest'ultimo caso le possibilità sono varie: si può pensare a ἐρέφω, “incoronare” (5), στέφω, “incoronare, onorare” (6), τρέφω, “nutrire, allevare, educare” (7) (e composti) o στρέφω, “volgere, svoltare, cambiare, rivolgere” (e composti) (8). In ogni caso la situazione rimane indeterminabile.
4. I resti dell'ultima lettera sarebbero compatibili anche con la metà sinistra dell'occhietto

(2) MP³ 1365, LDAB 3709, TM 62528.

(3) MP³ 2506; LDAB 5026; TM 63813.

(4) <http://stephanus.tlg.uci.edu/Iris/indiv/tsearch.jsp#s=33>

(5) Cf. LSJ *s.v.*, 2.

(6) Cf. LSJ *s.v.*, 3.

(7) Cf. LSJ *s.v.*

(8) Cf. LSJ *s.v.*

- di *omicron*. La sequenza $\upsilon\mu\pi\omega$ nella letteratura greca è quasi sempre legata all'aggettivo $\acute{\omicron}\lambda\acute{\upsilon}\mu\pi\omicron\varsigma$, inteso come abitante del monte Olimpo, soprattutto al plurale, quando indica gli dèi nella sua forma sostantivata o è utilizzato come loro attributo. Al singolare l'aggettivo è spesso epiteto di Zeus (e.g. *Il.*, XVIII 79; XXII 130; *HES.*, *Op.*, 474; *SOPH.*, *Tr.*, 275; *THUC.* II 15, III 14; *ARISTOPH.*, *Nub.*, 817; *PLAT.*, *Resp.*, 583b). La medesima sequenza compare meno frequentemente in relazione all'agone che si svolge nella città di Olimpia (e.g. *DIOG. LAERT.*, *Vitae*, VI 49, 6; 60, 1; *PLUT.*, *Themist.*, XVII 4, 2; *HERODOT.* VI 126, 7; *DIOD. SIC.* V 64, 6, 5 ecc.) e in *POLYB.* XXIX 4, 6, 2 come parte del nome proprio $\acute{\omicron}\lambda\acute{\upsilon}\mu\pi\omega\nu$ (l'ambasciatore inviato da Genzio, re degli Illiri, a Perseo nel 168^a, ricordato anche in *LIV.* XLIV 23). Solo in due casi essa ha a che fare con il verbo $\pi\acute{\iota}\nu\omega$: *GALEN. MED.*, *De antidotis libri II* Khun, vol. 14, p. 172, l. 8, nel significato di "imbibirsi di" e in *P.Holm.* fr. 64, 5 nel senso di "assorbire". Nel nostro frammento, pur nell'impossibilità di dimostrare ogni ipotesi, si può forse restituire $\acute{\omicron}\lambda\upsilon\mu\pi\omega$ e pensare che esso sia riferito a Zeus, o nel senso di "Zeus Olimpio", oppure in quello di "Zeus, padre degli dèi Olimpici" come diventerà più chiaro dopo la discussione di l. 5.
5. La parola elisa potrebbe essere un vocativo oppure un neutro plurale. Se si pensa ad un vocativo, ipotizzando, e.g., $\acute{\omicron}\lambda\upsilon\mu\pi\omega$ [ν πάτερ a l. 4, si può ricostruire un contesto di invocazione a Zeus, con un aggettivo che ne metta in rilievo la forza, la potenza (e.g. $\acute{\iota}\sigma\chi\upsilon\rho\acute{\omicron}\varsigma$ "potente, forte", riferito ad un dio, e.g., in *ARISTOPH.*, *Plut.*, 946, o in *AESCH.*, *Suppl.*, 302, ma anche $\acute{\omicron}\chi\upsilon\rho\acute{\omicron}\varsigma$, $\acute{\epsilon}\chi\upsilon\rho\acute{\omicron}\varsigma$ con analoga accezione). Se si interpreta $\chi\upsilon\rho'$ come parte di un neutro plurale, si può pensare che la parola elisa sia – oltre che la forma sostantivata degli aggettivi già presi in esame – $\acute{\epsilon}\nu\acute{\epsilon}\chi\upsilon\rho\alpha$, "pigni, garanzie", molto diffuso in ambito storico e retorico (e.g. *PLUT.*, *Cic.*, 43, 7, 4; *ANDOC.*, *De pace*, XXXIX 7; *ANTIPH.*, *De caede Herodis*, LXXIX 6; *XEN.*, *Anab.*, VII 6, 23 ecc.). Del tutto improbabile che ci si trovi di fronte ad $\acute{\alpha}\nu\acute{\omega}\chi\upsilon\rho\alpha$, plurale di $\acute{\alpha}\nu\acute{\omega}\chi\upsilon\rho\omicron\nu$ "non fortificato, aperto", impiegato in *XEN.*, *Ages.*, VI 6, 4.
- Il tratto ricurvo che segue *alpha* sarebbe compatibile con la sommità del tratto obliquo sinistro del calice di *hypsilon*.

NATASCIA PELLÉ
 natascia.pelle@unisalento.it